

questo mentre riceviamo appunto da Padova una lettera, la quale ci mostra la falsità di quell'annunzio. È vero che il signor Tonin fu colto a Padova, e non a Rovigo, da grave malattia, che lo condusse a termine di vita, e che per un fatale equivoco, non essendo così di subito la sua virtù riconosciuta, forse anche per qualche momentanea strettezza, per non aver potuto troppo facilmente permutare o mettere in commercio i suoi capitali di Torcello od altri, e' dovette esser condotto allo spedale; ma ei ne campò felicemente, non so se per virtù dell'arte medica, o di quel famoso suo rampicone, che lo salvò un'altra volta nei suoi viaggi, quando lo trasse su per il collo da un pozzo, nel quale era caduto. E però il dolore della sua perdita sarà stato corto: fu una minaccia, non una vera sventura. La fortuna la volle ancora risparmiare a Torcello, a' suoi amici ed ammiratori, a tutti gli uomini di spirito suoi confratelli. Noi avevamo di lui narrato vita e morte; ci restava a dir de' miracoli: ed ecco ch'egli esce sano e trionfante dallo spedale, e torna a vivere nella memoria e presenza de' contemporanei, rimettendo i posterì a più tarda stagione. Che la glo-